

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 36 (1979)
Heft: 4

Artikel: L'importanza del centro sportivo di Tenero per il Canton Ticino
Autor: Pelli, Oscar
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000534>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'importanza del centro sportivo di Tenero per il Canton Ticino

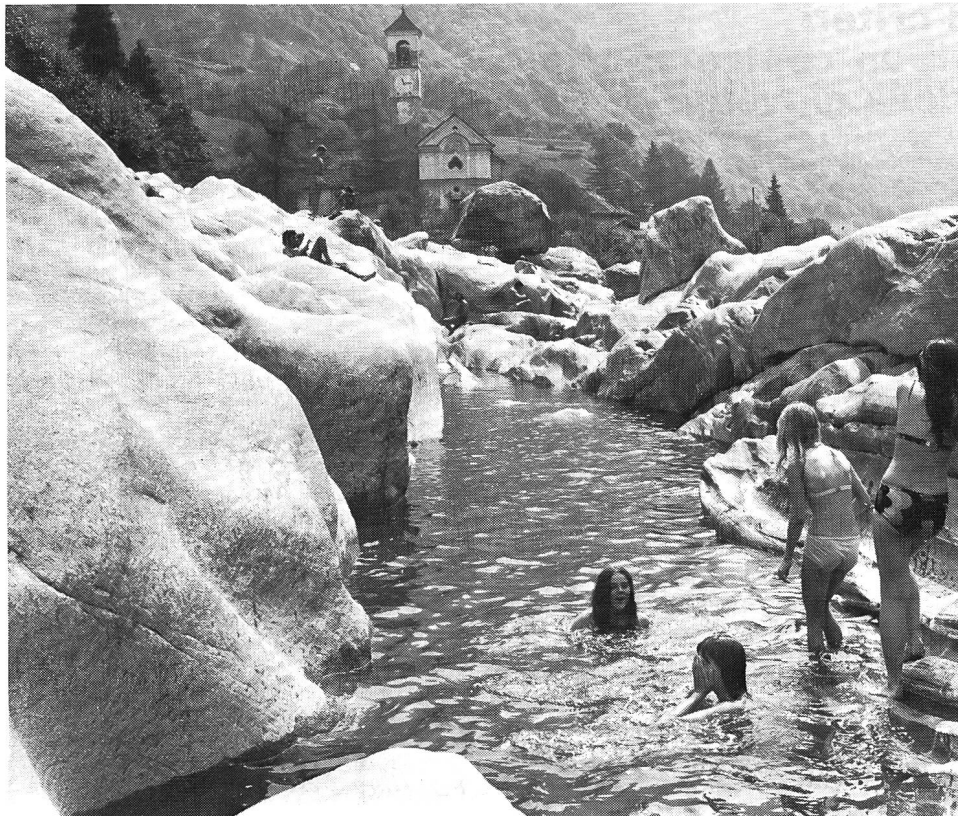
Oscar Pelli, Bellinzona

La possibilità di offrire alla gioventù del Ticino un centro sportivo aggiornato e soprattutto degno delle sue giuste aspirazioni, non è di oggi. Già negli anni dopo il 1950, grazie anche al buon livello raggiunto dalle entrate derivanti dai ricorrenti versamenti annui della Società dello «Sport-Toto», il Dipartimento cantonale dell'Interno, diretto allora dall'on. avv. dott. Alberto Stefani, si era seriamente chinato sul problema e, alla luce di un circostanziato rapporto di una speciale commissione appositamente costituita e della quale facevano parte — oltre a chi scrive — i compianti pionieri dello sport ticinese avv. dott. Spartaco Zeli (plurimo campione e primatista nazionale del getto del peso) e Bruno Legobbe (vice presidente della Federazione sciatoria svizzera), già aveva dato inizio allo studio di un progetto di massima.

L'arch. Virgilio Muzzulini di Berna — uno degli uomini della «prima ora» in fatto di progettazione d'impianti sportivi di una certa ampiezza — aveva ideato, nelle linee generali, l'allora definita «piccola Macolin del Ticino». La zona scelta era posta all'uscita sud di Faido, sugli stupendi terrazzi di Quadra. Purtroppo tutto si arenò in questa fase embrionale. Infatti le richieste di sussidio da parte dei Comuni e delle società sportive affluivano al Fondo Cantonale dello «Sport-Toto» con ritmo sempre crescente cosicché il ventilato finanziamento del «Centro Cantonale» si fece vieppiù difficile e l'idea finì, direbbe Dante «fra color che son sospesi».

Ecco perché, quando la scintilla di Tenero cominciò a farsi fuoco, tutti coloro che a un centro cantonale dello sport, guardavano quale ad una autentica e possibile scuola di vita per i maestri, gli allenatori e i monitori dei nostri giovani, si sentirono entusiasti. Non è però che fossero legioni. Anzi, per motivi che sfuggono a una valutazione oggettiva e che pertanto non mette qui conto di elencare, gli scettici erano parecchi. Ma pure per i «mordu» di Tenero la via era una sola. Così come

«Non c'è conquista che meno della libertà sia compiuta una volta per tutte, che più della libertà



abbisogni di quotidiana coscienza e vigilanza»

anche per Tenero e per la sua realizzazione l'impegno, il coraggio, l'insistenza, la fede, furono, sono e saranno di ogni giorno.

Sul finire delle scorse vacanze estive la gioventù ticinese ha avuto occasione di avvicinarsi e vivere l'atmosfera di Tenero in una forma nuova, estremamente interessante e soprattutto ispirata a quelle che sono e la mentalità e le più aggiornate esigenze dell'attività ginnico-sportiva. Il corso «Polisportivo» organizzato a cura dell'Ufficio cantonale G+S ha infatti colpito nel segno e suscitato caldo entusiasmo e grossi consensi ad ogni livello.

Così ben possiamo affermare che tutto il Ticino, malgrado qualche sbavatura creatasi in seguito al giudizio della Giuria chiamata a decidere sul grande concorso indetto per la progettazione definitiva, è vivamente interessato alla realizzazione del «Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero».

Se ne è fatto interprete il Lod. Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino che, il 24 agosto 1977, ha indirizzato all'on. Rudolf Gnägi, Consigliere federale, Capo del Dipartimento militare federale, la seguente lettera:

«Onorevole signor Consigliere federale,

Ci riferiamo alle comunicazioni scritte a suo tempo, fatte sul problema del Centro sportivo della gioventù a Tenero. Confermandole il vivo interesse del Ticino a questa importante iniziativa, che costituisce nello stesso tempo un rilevante contributo della Confederazione al promovimento della ginnastica e dello sport e un gesto qualificante verso la Svizzera di lingua italiana, vivamente auspichiamo che il Consiglio federale possa presto trasmettere alle Camere il messaggio relativo ai crediti di costruzione.

Sicuri che Ella vorrà fare tutto quanto è in Suo potere per una positiva conclusione in merito, la preghiamo di gradire, onorevole signor Consigliere federale, l'espressione della nostra più alta considerazione.»

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente

p. o. Il Cancelliere

avv. Flavio Cotti

avv. Achille Crivelli

Con il messaggio del nostro Governo chiudiamo pertanto questo nostro intervento, nella fervida speranza che Tenero, malgrado la «nequizia dei tempi», possa essere aperto, in veste nuova e ancor più accogliente, alle nuove generazioni.